

1. La delegazione italiana alla III<sup>a</sup> Convenzione E.N.D. di Perugia ritiene che la convenzione sia stata una positiva occasione di confronto. Fatto importante e nuovo è stata la presenza di movimenti e opinioni di numerosi paesi dell'Europa e di tutto il mondo: a tutti va il nostro ringraziamento.

2. Un particolare rilievo ha assunto la questione ~~del rapporto~~ Nord/Sud: è stata infatti avviata la costruzione di un rapporto fecondo tra movimenti pacifisti europei e movimenti di liberazione in ogni parte del mondo. Diventa sempre più essenziale per il movimento pacifista un impegno per il superamento di ogni forma di dominio e di sfruttamento, e degli squilibri che costringono larga parte dell'umanità in condizioni di precaria sopravvivenza. La lotta contro la fame e per una nuova qualità dello sviluppo deve diventare un asse fondamentale per il futuro del movimento, anche attraverso l'impegno per contrastare la fornitura di armi ai regimi dominanti.

3. La delegazione italiana ha criticato e condanna l'assenza forzata dei movimenti indipendenti dell'Est come dei pacifisti della Cisgiordania e della Turchia, che sono per noi interlocutori fondamentali. Infatti la lotta per la pace non può essere disgiunta, in ogni paese, dall'impegno per difendere e realizzare i diritti di ogni uomo ed una piena democrazia. E' comunque positivo che alcune voci indipendenti, in larga parte costrette all'esilio, abbiano potuto esprimersi in questa convenzione. La presenza di delegazioni dei comitati ufficiali dell'Est europeo ha costituito ~~inoltre~~ ~~inoltre~~ inoltre un interessante motivo di confronto, pur rimanendo in gran parte inalterate le rispettive posizioni.

4. Sono in molti a giudicare ingenua la nostra speranza in un futuro di pace: ciononostante andiamo avanti, con la fiducia di poter superare anche le difficoltà che possono sembrare insormontabili. Per gli italiani ciò significa innanzitutto che l'impegno per il disarmo non si è certamente fermato con l'installazione dei primi missili "cruise" a Comiso. Continueremo ostinati nella nostra lotta cercando di coinvolgere settori sempre più ampi della popolazione italiana, perchè sia fermata immediatamente la follia del riarmo nucleare e perchè si avviino concrete ~~misure~~ <sup>misura</sup> di disarmo, smantellando i missili già installati a Comiso come primo passo per la completa denuclearizzazione dell'Italia, del Mediterraneo e dell'Europa.

5. Continueremo ancora a batterci affinché siano rispettati e rafforzati i diritti del popolo italiano, come di ogni altro popolo della terra, di decidere in piena democrazia e indipendenza del proprio futuro: continueremo a cercare nuove strade per restaurare la sovranità nazionale, le regole democratiche e i principi costituzionali calpestati dalla logica perversa del riarmo nucleare e convenzionale. Già ci sono molte proposte, tra cui ricordiamo l'esperienza avviata dai comitati per la pace per rendere possibile una decisione referendaria sui missili di Comiso, e la proposta di superamento delle norme sul segreto militare, con particolare riferimento alla produzione e al commercio di armi. Accanto a queste proposte ci sono le pratiche concrete già sperimentate di disobbedienza civile e di azione diretta.

6. Siamo consapevoli che l'impegno per la pace deve condurre ogni movimento - all'est e all'ovest - a battersi innanzitutto per denunciare quella parte di responsabilità nella corsa agli armamenti che spetta al proprio paese. Denunciamo quindi l'ipotesi di un riarmo europeo condotto secondo una logica concorrenziale e subalterna al tempo stesso rispetto alle superpotenze. Occorre impedire la produzione di nuovi sistemi d'arma offensivi e avviare un processo di riconversione dell'industria bellica. Dobbiamo quindi lavorare insieme per un'Europa di pace, non-allineata e impegnata a superare la logica dei blocchi; per un'Europa denuclearizzata e attiva nel ricercare nuovi e più giusti rapporti con i paesi del sud del mondo.

7. Il prossimo autunno ci presenterà una scadenza importante: la riunione di Roma dei ministri della difesa della UEO potrà rappresentare l'occasione per un incontro tra i movimenti pacifisti europei che contribuisca a far avanzare una riflessione comune sui temi della sicurezza europea, e favorisca la ricerca di nuove strade e di strategie comuni dei movimenti pacifisti europei.

Perugia, 21 luglio 1984